

Magda Gilioli

Beatitudini all'opera. E' solare, positivo, instancabile lavoratore, la fede il suo bastone, grande fumatore, un po' malgascio, la puntualità non è il suo forte, ma quando lui vede o incontra un ammalato, un sofferente, un bisognoso si trasforma all'istante, si dimentica di te, un' attrazione lo invade e corre da lui anche solo semplicemente per chiedergli come sta o per stringergli la mano ma corre da lui, da lui che è l'ultimo. E' un istinto innato che ha, forse non lo sa nemmeno lui di essere così, ma sa che deve correre da lui... e tu che lo guardi non puoi fare altro che commuverti.

"...ero nudo e mi rivestiste, infermo e mi visitaste, carcerato e veniste a trovarmi..." (Mt. 25)

Luciano, questo brano del Vangelo, lo vive ogni giorno perchè lui, veramente, in ogni "ultimo" vede Dio.

Il Centro Santa Maria

Arriviamo ad Ambositra nel primo pomeriggio dopo un viaggio di circa sei ore: Luciano non c'è, è impegnato con un supervisore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del progetto che sta seguendo nella nuova missione a Manakara, perciò aspettiamo che arrivi Lohla Michel (direttore del centro). Intanto un bambino con le gambe fino al ginocchio scende le scale seduto, poi arriva una dolcissima mamma che stringe tra le braccia la sua piccolina di pochi mesi nata con i piedini girati e, il caldo, diventa all'improvviso insopportabile. Lohla ci accoglie con uno splendido sorriso malgascio, arriva anche padre Giovanni (sacerdote della Diocesi di Reggio Emilia) che s'improvvisa interprete e ci accompagna nella visita della struttura.

Il Centro Santa Maria è la clinica più importante del Madagascar dopo quella statale. Oltre agli uffici amministrativi e quello dell'accoglienza ha una farmacia dove ritroviamo anche le scatole con i medicinali che spediamo dal Centro Missionario, un magazzino materiali con le copertine, giocattoli e altro materiale sempre inviato da noi, poi la sala polivalente, la cucina, il refettorio e le camere di degenza, tra cui quella degli ammalati "speciali": una bimba di nove anni violentata e rimasta paralizzata, una donna disabile che ha partorito la quarta figlia, una ragazzina nata con i piedi attaccati alle ginocchia e il caldo aumenta ancora.

Fuori c'è la casa per gli ammalati di tisi con annesso il magazzino del Programma Alimentare Internazionale dove ogni giorno persone bisognose vanno a prendere un pugno di riso per mangiare. Poi arrivi al fiore all'occhiello del Foyer il Centro Ortopedico, inaugurato nel 2007, dove si preparano gli arti sostitutivi, i busti ortopedici e ci si occupa della riabilitazione motoria.

Annesso vi è anche il labora-



Insieme a Luciano Lanzoni

Prosegue il racconto del viaggio realizzato da **Magda Gilioli**, segretaria del Centro Missionario Diocesano, nel mese di dicembre in Madagascar. Dopo l'incontro con suor **Elisabetta Calzolari** ecco il resoconto della visita alle numerose opere avviate da **Luciano Lanzoni**. Storie di uomini e donne straordinari che animati da una fede grande generano montagne di bene e di amore per tanti fratelli e sorelle che sono nell'indigenza e nell'abbandono.

torio per la fabbricazione delle scarpe ortopediche per tutti i tipi di piedi deformati. Usciamo e nel campo di pallacanestro stanno disputando una partita a pallacanestro i disabili sulle carrozzine. Il Centro Santa Maria è la prima delle "creature" della Ong Akanin'ny Marary da me visitate.

La fattoria San Paolo

Padre Aristide è il presidente dell'Akanin'ny Marary, spiega che il loro lavoro non si ferma nel curare la persona disabile ma anche nel reinserimento sociale, perciò c'è il progetto agricolo con la fattoria San Paolo che ospita ragazzi che si occupano del-

l'allevamento di conigli, maiali, mucche e bachi da seta. Ospitano anche una malata mentale che aiuta nei lavori domestici.

I pozzi

Proprio qui assisto ai lavori di posizionamento delle tubature di uno dei tre pozzi che ha finanziato il Centro Missionario grazie ad una donazione: chi vive in questa fattoria, che è posta in cima ad una collina, deve scendere fino al pozzo con i secchi e portarli su. Da ora in poi l'acqua arriverà direttamente in casa, cosa per noi normale ma non per loro.

La classe integrata

I bambini che per varie patologie hanno dei ritardi

mentali, come nascere idrocefali, una volta curati, necessitano di un reinserimento perciò l'Akanin'ny fa pressioni sulle scuole statali per la creazione di classi "integrate" che ospitano bambini problematici con insegnanti che li aiutino a crescere per poi farli rientrare nelle classi normali. Ad oggi sette istituti hanno accettato la creazione di queste classi e, anche in questo caso i giocattoli che noi spediamo servono per questa attività educativa.

Le attività in proprio

Hanno aiutato l'avvio di un negozio per la riparazione degli occhiali che è gestito da una ragazza con l'arto artifi-

ziale, poi quello del calzolaio con cinque ragazzi con deformazioni ed uno di artigiano.

Il Centro Fjalofana

I malati mentali sono sempre degli emarginati ma in particolare modo le donne, così in collaborazione con le suore della congregazione francese di Pere Janet, è sorto il Centro Fjalofana, bello e pulito, tutto recintato con il giardino davanti e l'orto dietro dove le suore vi fanno lavorare le loro ospiti.

Il progetto dell'OMS

Luciano dall'inizio del 2007 si è spostato in una nuova zona a sud est del Madagascar, a Manakara, per seguire un

progetto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la prevenzione di filariosi, malaria, lebbra e tisi.

In pratica, appoggiandosi alle sedi già esistenti di Reggio Terzo Mondo, in questa regione, prepara del personale sui metodi di riconoscimento e prevenzioni di queste malattie. A loro volta questi esperti, casco in testa e moto, si inoltrano nei villaggi più sperduti, s'incontrano con i capi villaggio dando le informazioni necessarie.

E' un lavoro immenso, la regione è molto grande, in parte sul mare ma in buona parte sui monti, le strade sono piene di curve e Luciano passa le sue giornate su e giù per queste strade tenendo i collegamenti tra un centro e l'altro ma con il piede anche al Centro Santa Maria che dista 400 km!

Il lebbrosario

Si sta celebrando la messa è il momento di scambiarsi il segno della pace, i malgasci si prendono tutti per mano ed intonano un canto, così io allungo la mano alla mia vicina, una deliziosa vecchietta con un cappellino con i fiori e per l'occasione una stola di tessuto nuovo sulle spalle ma, lei, la mano non l'ha più perchè è stata devastata dalla lebbra. Mi sorride felice perchè io sono lì, le stringo forte ciò che è rimasto della sua mano ed è bellissimo.

Luciano ci porta a visitare un lebbrosario gestito dalle suore in collaborazione con Aifo, l'associazione di Bologna che cura la lebbra in tutto il mondo e che il Centro Missionario tutti gli anni aiuta con offerte consistenti. C'è l'ambulatorio, il laboratorio analisi, l'aula per le lezioni con l'immagine di Raoul Follereau, la zona di ammalati congeniti che vivono definitivamente lì, le case per gli ammalati in transito, la casa del medico, la scuola per i bambini, il tutto immerso in un verde meraviglioso. Vicino c'è anche un villaggio di ex ammalati.

L'Ospedale psichiatrico di Ambokala

Quando arriviamo un bel ragazzo ci viene incontro, non vi sono recinti e quindi lo può fare, parla con Luciano poi mi guarda e mi dice "vieni a visitare la mia casa?", lo seguo e mi porta in uno stanzone buio con il soffitto che sta per cadere, c'è uno stuoino in un angolo lui si siede di fianco alla mamma, gli faccio la foto ed è felice!

Lui, nonostante tutto, può essere felice perchè ha la mamma e lo stuoino è pulito ma chi non ha nessuno è legato al letto con una catena e tenuto sedato oppure chi non resiste così viene rinchiuso in una stanza con un pertugio dove passa solo il braccio per prendere il riso e l'acqua per nutrirsi o per vedere un po' di sole.

Luciano ha portato due sacchi di riso e l'infermiere che, finalmente, da alcuni mesi abita qui per assistere questi ammalati, si occupa della distribuzione equa alle famiglie. E' un momento di grande gioia per tutti loro, i bellissimi e sporchissimi bambini ci se-



Alcune immagini del Centro Santa Maria: il cortile, la divisione dei medicinali, alcuni ospiti e sotto gli operatori davanti alla chiesa



guono a ogni passo e un padre si esibisce nel taglio della legna per farci festa.

Non vi sono parole ma solo un grande nodo alla gola e le lacrime fanno capolino negli occhi.

Arriva il parroco che fa parte dell'Associazione Amici Ammalati Ambokala creata da Luciano per seguire i lavori di ristrutturazione dell'ospedale (che partiranno quest'anno), e successivamente la gestione: ringrazia per le offerte inviate e mi strappa la promessa di andare all'inaugurazione.

Centro Santa Teresa

"Tonga Soa" ovvero *Ben arrivati* è il cartello che ci riceve all'ingresso del Centro Santa Teresa lo scorso 2 dicembre 2008. E' una data importante perchè è l'inaugurazione dell'ampliamento di questo centro dedicato a Santa Teresa del Bambino Gesù. Si tratta di un edificio della Diocesi di Antsirabe preso anni fa per il ricovero post ospedaliero degli ammalati. Con gli anni è diventato troppo stretto, tanto che gli ospiti dormivano nei corridoi o sul terrazzo per terra, con un solo gabinetto per tutti. Grazie ad una donazione anonima di 50mila euro ricevuta tramite l'Associazione Solidarietà Missionaria Onlus del Centro Missionario, è stato possibile triplicare le dimensioni della struttura dando così la possibilità di una sistemazione dignitosa agli ammalati.

Suor Catherine mi porta a visitare i nuovi locali a piano terra con i servizi, le docce, i lavatoi, la cucina grande, la sala da pranzo ed il salone polivalente. Al piano superiore le camere: tre piccole



Il lebbrosario

con i bagni e due grandi con i letti regolabili. Esterna a questo edificio c'è la nuova costruzione che ospita la legnaia e la zona lavanderia. I preparativi per l'inaugurazione trasmettono elettricità nell'aria, sia i bambini che gli adulti si mettono un cappellino con su scritto "Hofitiavana aho" "Io sarò amore". Arriva **monsignor Clement Sylvestre**, vicario generale, che inizia la celebrazione della Messa con padre Aristide ed altri cinque sacerdoti delle parrocchie vicine, i canti sono fatti da alcune pazienti. Al termine ci spostiamo all'esterno per la benedizione, Monsignor Clement ringrazia per la donazione ricevuta, come pure Lohla (direttore del Centro Santa Maria), sia il

Centro Missionario di Carpi che l'Associazione francese Solidarietà Madagascar-Touraine che ha contribuito con dei volontari nella costruzione. Leggo la lettera scritta dal **vescovo Elio Tinti** e consegno la targhetta con il simbolo di Santa Bernardino da Siena, poi prende la parola il Presidente dell'associazione francese. Una graziosa bimba sulla carrozzina regge le forbici per il taglio del nastro che monsignor Clement vuole che facciamo tutti noi insieme ma avendo prima letto la frase del fondatore del Centro Santa Maria, padre Valton, "Non guardare da lontano la sofferenza del tuo fratello". Si scoprono le targhe: - **Associazione Solidarietà**



Il progetto pozzi

Madagascar - Touraine - Centro Missionario di Carpi - Associazione Solidarietà Missionaria Onlus - Costruzione donata da una

famiglia di Carpi: "A tu che passi e vedi, la preghiera sia per loro, l'unico ringraziamento".

Ed è una grande festa, con un po' di pioggia che porta fortuna, un ricco rinfresco con una grande torta che abbiamo tagliato con il segno della croce pronunciando: "Io sarò amore nella chiesa". I momenti di gioia li vuoi sempre condividere con chi hai nel cuore ed il mio pensiero era sempre a questa famiglia che ha fatto questa donazione, non solo per l'importo, che rimane sempre, e molto, degno di grande rispetto, ma per lo stile con cui lo hanno fatto, in punta di piedi come la cosa più naturale del mondo sia e, come dovrebbe essere, aiutare il prossimo. Grazie per il grande insegnamento!

Un'altra persona abbiamo voluto ricordare, per ringraziarlo di tutto il lavoro che ha fatto e che farà per le missioni, **Giuseppe Mazzoli**. Il salone polivalente è stato dedicato alla memoria della figlia **Francesca** scomparsa tragicamente anni fa. Nel cuore avevo anche Luciano che non era presente perchè a colloquio con il Ministro della Sanità del Madagascar per difendere, come al solito, i diritti degli ammalati.

"Il cielo si era rannuvolato - ricorda Magda concludendo il suo racconto - sembrava triste anche lui per la nostra imminente partenza, ed io mi ritrovavo di nuovo alle prese con la mia valigia, nemmeno lei aveva voglia di chiudersi, perchè chiudersi voleva dire lasciare lì almeno la metà delle cose viste o, meglio dei doni ricevuti".

APPUNTAMENTI

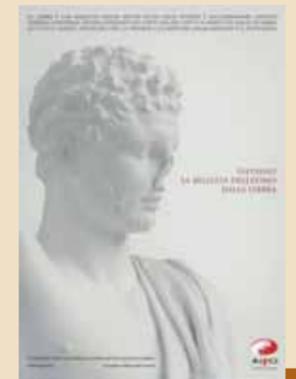
Martedì 27 gennaio alle ore 15,30 presso il Centro missionario si terrà il consueto incontro delle animatrici missionarie, con testimonianze sulle attività missionarie di Suor Elisabetta Calzolari e Luciano Lanzoni, missionari in Madagascar. Aperto a tutti.

Giovedì 29 gennaio alle ore 15,30, presso la chiesa dell'Adorazione santa messa per i missionari.

La Giornata mondiale dei malati di lebbra Domenica 25 gennaio

Il 25 gennaio, 56a Giornata mondiale dei malati di lebbra, non sarà solo un giorno "contro" la diffusione di una malattia, ma soprattutto una giornata "per" la diffusione di un contagio speciale: quello che Raoul Follereau chiamava l'epidemia del bene, il contagio della promozione della dignità e della bellezza di ogni persona, ed in particolare dei più emarginati e dimenticati, come i malati di lebbra. Nella nostra Diocesi sono previsti due incontri con **Giovanni Gazzoli**, testimone dell'Aifo, l'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau, presso le parrocchie di Sant'Agata e San Bernardino. Nove anni di esperienza in Brasile come collaboratore dell'Aifo, nella gestione di progetti di cooperazione sanitaria, Gazzoli è stato anche Coordinatore delle iniziative promosse in Sud America (controllo della lebbra e salute pubblica, riabilitazione delle persone con disabilità, infanzia) e ha effettuato studi in vari Paesi del Sud del Mondo.

Sempre a Sant'Agata e San Bernardino, ma anche a S. Marino, Limidi, S. Croce, Gargallo, S. Marino Spino, Quarantoli, Gavello, Novi, Rovereto e Rolo - saranno inoltre disponibili i vasetti di Miele della solidarietà, a sostegno dell'Aifo. L'iniziativa mira a sensibilizzare nei confronti della lebbra e dei temi legati allo sviluppo socio-sanitario nei Paesi a basso reddito, e a raccogliere fondi a favore dei progetti promossi dall'Aifo per la cura dei malati di lebbra. Il miele utilizzato proviene da piccoli produttori delle aree rurali della Croazia attraverso il circuito del Commercio equo e solidale. Grazie a questa vendita e alle offerte raccolte in tutte le parrocchie la Diocesi di Carpi ha potuto donare l'anno scorso quasi 9000 euro.



Il Centro Santa Teresa: alcuni momenti dell'inaugurazione



Centro Missionario Diocesano

Corso Fanti, 13 - Carpi
Tel e fax 059 689525
E-mail: ufficiomissionario@carpi.chiesacattolica.it